

E TUTTO È DI LUCE!

VENERDÌ SANTO

Martoriata carne
tesa allo spasimo
sul legno.
Anima immensa
che annaspi... quasi
nel buio nostro...
Oggi mi dici:
«Popolo mio
cosa ti ho fatto?»

Gemme nuove ho visto sbocciare
lo spoglio ramo... quasi fiorire
d'improvviso!
Non sento più la bufera
o il gelo che mi circonda...
Il sole
si è acceso di dentro.
Alleluja!

SABATO SANTO

Chi solleverà la pietra?
Invece è caduta!

L'anima abita ora
un corpo nuovo.
Forse
sono risorto davvero!

RESURREZIONE

Verranno cieli nuovi
anima che tremi
sola.

La notte sempre cede
silenziosa
trascolorata luce!

«*TALITHA KUM!*»

«Talitha Kum!»
sorgi fanciulla!
Dimmelo Signore...
Camminerò sull'acqua
dietro i tuoi piedi forati
senza ritorni!
(Mc 5, 41)

È risorto... Non è qui!
tra gli scheletri
delle case squarciate...
le lacrime,
il sangue dei corpi martoriati...

Sembra morire
sulla terra scura la gocciola...
Risorgerà nube.
E le corolle bianche
ringrazieranno
liete!

Scomparsa è la notte!
Geme
la morte trafitta...
Gioia nuova nell'anima
per questo mattino
di resurrezione!

Oltre la tetra nube di fumo
nell'azzurra gioia dei cieli
c'è ora una schiera splendente
di martiri, spesso bambini...
Alleluja!

La pietra è caduta.
Non ho più paura...
Verrai tu
ad incontrarmi!

Alba radiosa
la terra
ha ridonato ai cieli
la luce!

PASQUA 1991
(GUERRA DEL GOLFO)

È pace sul deserto sconvolto
silenzio
come sul Golgotha.

Vittime ignote
sferzate dalla sabbia infuocata,
crocefisse a lamiere contorte...
Sterminato numero di tombe
senza conforto di pianto.
Ma d'improvviso un bagliore
e una dolce voce di cielo:
«Non cercate qui questi morti...»
Tutto è risorto!

PASQUA 1993

Già l'inverno è passato, sorgi dal sonno.
Il sole novello ha disciolto il tuo cuore di ghiaccio,
e la tua anima corre, azzurra, tra le rocce levigate.
Corre felice e spumeggia volteggiando veloce
e il suo canto è gioioso, come quello dell'allodola scura.

Apri, cantando, il tuo uscio per la perla ritrovata...
ascolta: anche le api hanno infranto il loro letargo
e il miele gocciola luce tra le rocce tenere di muschio.

La farfalla intesse d'azzurro il verde tenero dei prati
e a terra giace polveroso il guscio che la teneva prigioniera.
Anche gli steli hanno squarciato il buio freddo della zolla,
e già il vento culla le prime corolle di fiori.

Perché tutto era morto, ora tutto rive di nuovo
come l'acqua della tua anima, strappata ai freddi ghiacciai
corre ora portando la vita a coloro che la cercano.

Finché giungerà, placata, nell'infinito del mare...
per poi salire leggera oltre il candore delle vette
dove solo l'ala dell'aquila voltegga silenziosa.

Finché nel tramonto di luce appariranno le vesti dei cherubini
che anche con la tua voce, intonano il canto di Alleluja!

EGIDIO SANTANCHÈ